



PRESENTATO IERI IL REPORT ANNUALE DELL'AIBE, ASSOCIAZIONE DEGLI ISTITUTI STRANIERI

Banche estere, più Btp in bilancio

L'esposizione dei non residenti al debito pubblico italiano è aumentata di 34 miliardi di euro nei primi due mesi dell'anno. Ma l'appetibilità del Paese è ancora bassa a causa di burocrazia e Fisco

DI FRANCESCO NINFOLE

L'esposizione degli operatori esteri al debito pubblico italiano è aumentata di circa 34 miliardi nei primi due mesi di quest'anno, dai 618 di fine 2013 ai 652 di febbraio, secondo i dati di Banca d'Italia presentati ieri a Milano da Aibe, l'associazione delle banche estere. Torna ad aumentare così l'interesse degli investitori stranieri, soprattutto le banche, dopo la brusca caduta dell'esposizione a partire dall'estate 2011. Anche l'anno scorso la quota dei non residenti è scesa, dal 40 al 36%. Il cambio di rotta è partito a inizio 2014, come ha dimostrato il

successo delle aste di Bot e Btp. «Le ultime emissioni di titoli di Stato hanno visto una rilevante partecipazione dei soggetti esteri, prevalentemente europei, presso i quali è stato collocato oltre il 60% del controvalore emesso», ha rilevato ieri Aibe, in occasione della presentazione del report annuale che ha celebrato i 30 anni dell'associazione presieduta da Guido Rosa. Alla presentazione hanno partecipato il dg di Bantitalia Salvatore Rossi e il presidente Abi Antonio Patuelli. «I dati dell'annual report evidenziano alcune luci sul riequilibrio del debito pubblico e diverse ombre sul permanere di freni strutturali», ha detto Rosa. «Le valutazioni dei principali operatori esteri che investono in Italia, raccolti dall'Osservatorio Aibe Index, definiscono l'attrattività del sistema Italia ancora in una situazione critica: a quota 33 in una scala da 0 a 100». I punti critici riguardano in particolare la burocrazia e il Fisco. Su questi punti si è detto d'accordo Patuelli: nel prossimo comitato esecutivo dell'Abi sarà affrontata con il ministro dell'Economia Pier Carlo Pado-

possono fare da traghettatori, nel loro stesso interesse. Le banche estere hanno competenza, storia, modelli culturali che le pongono in prima linea in questa opera di modernizzazione dell'Italia». A

fine 2013 erano presenti in Italia 80 filiali e 23 filiazioni di banche estere, che rappresentavano l'8 e il 9% del totale delle attività del sistema. (riproduzione riservata)

an la questione dell'addizionale Ires, in particolare la parte relativa agli accantonamenti a patrimonio. «La struttura finanziaria italiana deve trasformarsi», ha sottolineato Rossi. «Le imprese

italiane sono troppo dipendenti dal credito bancario tradizionale, ne va facilitato l'accesso ai mercati finanziari, e incoraggiata l'apertura degli assetti proprietari. Gli intermediari bancari



Guido Rosa